

## I NODI DELLA REGIONE

LA RAGIONERIA NON FIRMA L'INTESA SUL FAMP: VA RIVISTA

# Doppie indennità o conteggi errati Premi sott'accusa per i regionali

➤ I tecnici chiedono all'Aran chiarimenti sull'accordo che libera 48 milioni di euro per pagare premi di produttività e straordinari ai dipendenti senza incarichi dirigenziali

**Riccardo Vescovo**

PALERMO

●●● Ci sarebbero premi «doppioni», alcuni problemi contabili, mancano chiarimenti su come sono state spese le somme lo scorso anno. Ci sono persino errori di calcolo, le somme erogate sono più di quelle disponibili. Ecco perchè la Ragioneria generale della Regione non ha firmato il via libera all'accordo sul Famp, il fondo da 48 milioni col quale vengono pagati i premi di produttività e gli straordinari dei dipendenti senza incarichi dirigenziali. E in una nota inviata all'Aran, l'agenzia che si occupa della contrattazione coi sindacati, e alla dirigente generale della Funzione pubblica, la Ragioneria espone tutta una serie di criticità che vanno chiarite o le indennità non potranno essere pagate. «Questo sarebbe il rovinoso stop - scrivono in una nota i Cobas-Codir - in cui si sarebbe infranto l'iter procedurale dell'accordo che avrebbe dovuto consentire,

secondo quanto dichiarato dai firmatari, in tempi brevi, l'erogazione dell'anticipazione di una quota dei piani di lavoro oltreché il pagamento delle indennità spettanti ai dipendenti per servizi già ampiamente espletati».

Sono stati i sindacati i primi a dare l'allarme sullo stop ai premi, cogliendo l'occasione per criticare il modo in cui le indennità vengono distribuite. L'accordo siglato lo scorso 12 agosto prevede infatti che dal budget di 48 milioni vengano estrapolate delle somme, sette milioni in tutto



Peso: 39%

quest'anno, che vanno solo a una parte dei dipendenti per attività straordinarie, carenza di personale, troppo lavoro. È un passaggio che crea spesso polemiche perché toglie somme dal budget destinato a tutti i dipendenti. «I rilievi mossi – attaccano i Cobas-Codir- evidenziano, come ampiamente denunciato da noi, un sistema di ripartizione del salario accessorio obsoleto, farraginoso e che si presta ad un sistema clientelare».

Tra le questioni sollevate dalla Ragioneria c'è l'assegnazione di risorse anche ai dipartimenti che non hanno proceduto a rendicontare le somme assegnate l'anno prima entro il 2017. Un obbligo previsto dall'accordo siglato all'Aran, l'agenzia che tratta coi sindacati per conto della Regione. Dall'Economia hanno anche evidenziato il caso del dipartimento della Pianificazione strategica, che dal primo gennaio di quest'anno gode di una speciale indennità di presenza che varia da 12 a 27 euro lordi l'ora per gli straordinari del personale. «Sarebbe il primo caso in cui i dipendenti ricevono due premi, uno previsto dal contratto e l'altro da una legge» dicono dagli uffici guidati da Giovanni Bologna. Altri rilievi sarebbe stati mossi al modo in cui sono state calcolate le somme in bilancio. In sostanza in base alle nuove regole contabili la parte di Famp che sarà erogata il prossimo anno successivo non è stata correttamente inserita in bilancio. Oltre a tutto questo ci sarebbero anche alcuni errori materiali nelle somme assegnate, di circa 50 mila euro euro,

ma comunque tali da impedire il via libera della Ragioneria.

In settimana il dirigente generale Giovanni Bologna rientrerà al lavoro e dovrebbe incontrare i sindacati per chiarire questi aspetti. Il controllo di congruità sulla ripartizione del Famp non è vincolante. Sono tutta una serie di correttivi suggeriti dalla Ragioneria generale. «A noi interessa che a livello contabile non ci siano errori» spiegano dagli uffici. Sarà più avanti la Corte dei Conti, eventualmente, a rilevare anomalie o a contestare criticità nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

Intanto l'occasione porta le sigle ad attaccare il governo. L'assessore regionale alla Funzione pubblica, Luisa Lantieri, aveva annunciato l'apertura della stagione del rinnovo contrattuale stanziando in bilancio dieci milioni di euro. E aveva spiegato che il punto di riferimento della trattativa era il rinnovo ormai in dirittura d'arrivo a livello nazionale, con un aumento medio di 80 euro a dipendente. Ora però la situazione si complica, il 5 novembre si terranno le elezioni regionali e probabilmente il tempo è scaduto.

«Verificheremo i rilievi mossi col ragioniere generale – dicono Gigi Caracausi e Paolo Montera della Cisl Fp – questo però dimostra che il contratto è superato e a fine esercizio ragioniamo di cose che andrebbero pianificate per tempo, l'anno prima. Occorre modificare il sistema produttivo della Regione col rinnovo contratto per questo dobbiamo accelerare l'iter per il bene della Sici-

lia». Secondo Fulvio Pantano del Sadirs «questa è l'ennesima prova che il meccanismo non funziona. Bisogna riformulare il contratto a partire dal Famp. Oggi parliamo parliamo ancora del saldo del 2016 e siamo a fine 2017. Così non può andare. I rilievi mossi dalla ragioneria evidenziano la necessità di mettere mano al rinnovo contrattuale in tutte le sue parti, compreso l'uso del salario accessorio». E Luca Crimi della Uil Fpl ricorda che «durante la contrattazione avevamo fatto notare delle anomalie nel metodo utilizzato per le estrapolazioni a monte delle quote destinate al Famp. Purtroppo ogni anno assistiamo ad azioni che vanno a consolidarsi non in linea con tale principio, ma sul mantenimento di piccole "botteghe". Vigileremo per riconoscere il principio della meritocrazia di ogni singolo dipendente».

Duro l'affondo della Cgil, che per voce di Clara Crocè sostiene che «la gestione del Famp è un altro segnale del fallimento della regione. Neanche i calcoli esatti riescono a presentare al tavolo delle trattative. Avevamo firmato l'accordo per sbloccare immediatamente il pagamento dell'acconto sul piano di lavoro. Invece i lavoratori dovranno ancora aspettare. A questo punto, il rinnovo del contratto collettivo è un passaggio non più rinviabile».

## I SINDACATI SUL PIEDE DI GUERRA: SUBITO IL RINNOVO DEL CONTRATTO



Peso: 39%



Peso: 39%